



ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E TRE PARTI

DI

FELICE ROMANI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 222

1-1123

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E TRE PARTI

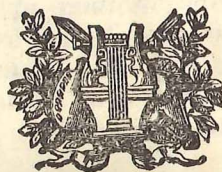
DI FELICE ROMANI

CON MUSICA DI GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1869 IN 70.



ROMA

TIP. DI GIOV. PUCCINELLI VIA DELL'ANIMA N. 8
1870.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 222
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Avvertimento

Enrico VIII., Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, Cantante di corte ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore, e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere, ch'ella era innocente. L'autore del Melo-Dramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato, se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'Azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

ENRICO VIII Red'Inghilterra *Sig. Giulio Petit*
ANNA BOLENA sua moglie » *I. Galletti-Gianoli*
GIOVANNA SEYMOUR da-
migella di Anna » *Irene Giannoli*
LORD ROCHEFORT Fratel-
lo di Anna » *Numa Giommi*
LORD RICCARDO PERCY » *Lodovico Graziani*
SMETON Paggio e cantante
di Corte » *Car. Dory-Rottger*
TIR HERVEY Ufficiale del Re » *Alessandro Frediani*

Cortigiani, Cacciatori, Soldati.

La Prima Scena è stata dipinta dal Sig. *Gaetano Malagodi* — La Seconda e Sesta dal Sig. *Tito Azzolini* — La Terza dal Sig. *Ceccato* — Quarta e Quinta dal Sig. *Luigi Bazzani*.

Maestro Direttore della Musica Sig. **CESARE DE SANCTIS**
Poeta Direttore di Scena Sig. **GIUSEPPE CENCETTI**
1.° Violino Direttore d'Orchestra Sig. **RAFFAELE KUON**
Maestro istruttore de' Cori Sig. **VINCENZO MOLAJOLI**
Buttafuori di Scena Sig. *Fabio Arrighi*
Vestiarista Sig. *Andrea Noè*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Machinista Sig. *Francesco Morelli*

tutte le decorazioni sono di proprietà del Sig. *Vincenzo Jacovacci*

N. B. I versi virgolati si tralasciano per brevità

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(il luogo è illuminato.)

Coro di Cavalieri

1. Nè venne il Re?
2. Silenzio.
 Ancor non venne.
1. Ed Ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
 Arde d' un altro amor.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti

Gio. Ella, di me sollecita
 Più dell' usato, ha chiesto.
 Ella . . . perchè . . . qual palpito!
 Qual dubbio in me sì è desto!
 Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardire il cor.
 Sorda al rimorso rendimi,
 O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna. Paggi, e Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton nel corteggio.

Anna Sì taciturna, e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso!

Glo. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov' è?

Sme. Regina!

Anna A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi contenti rallegrar mia Corte,
Fincchè sia giunto il Rè?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme.

(Oh amor, m'ispira.)
(siedono tutte. I Cortigiani son collocati quà e là in varj gruppi. Un'Arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.)

Deh! non voler costringere

A finta gioja il viso:

Bella è la tua mestizia

Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

Bella è così l'Aurora,

La Luna malinconica

Bella è nel suo pallor.

(*Anna* diviene più pensosa. *Smeton* prosegue con voce più animata ec.)

II.

Chi penserosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obliato il serto
Ond' è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Anna

Sme.

Coro

Anna

(*sorge commossa.*) Cessa... deh!... cessa..

Regina?... oh Ciel!...

(Ella è turbata, oppressa)

(Come, innocente giovane,

Come m'hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore!

Ah! non avessi il petto

Aperto ad altro affetto!...

Io non sarei sì misera,

Nel vano mio splendor!)

Ma poche omai rimangono

(*agli astanti*)

Ore di notte, io credo.

L'alba è vicina a sorgere...

Signori io vi congedo.

E' vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour.

Che v'agita?

Gio.

Anna

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core.

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

Gio.

(Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

Coro

(Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

(*Anna* parte accompagnata da *Seymour*, e dalle ancelle
L'adunanza si scioglie a poco a poco.)

SCENA IV.

*Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.
Essa è agitata.*

Gio: Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpi! — Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
Avria letto il misfatto? — Ah no, mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse! — Ah! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il di supremo!
(è battuto ad una porta segreta, va ad aprire.)
Ecco, ecco il Re!...

SCENA V.

Enrico, e detta.

Enr. Tremate voi?...
Gio. Si tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io!
Gio. Riposo io forse? — Ultimo]sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,
Ve ne scongiuro...
Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del sole omai dobbiamo,
La Terra, e il cielo han da saper che io v'amo...
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. E' gloria
L'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.
Gio. Dopo l'Imene ei l'era...

Enr. Dopo l'Imene solo.
Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?
Gio. E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?
Gio. Amore, e fama.
Enr. Fama! Sì; l'avrete e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il sol rival non ha.
Gio: La mia fama è a piè dell'ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell'ara è a me vietata,
Lo sa il cielo, il re lo sa.
Ah! s'è ver che al re son cara,
L'onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì... v'intendo! *(risentito)*
Gio. Oh Cielo! e tanto
E' in voi sdegno?
Enr. E sdegno, e duolo.
Gio. Sire!...
Enr. Amate il Re soltanto.
Gio. Io!...
Enr. Vi preme il trono solo
a 2
Enr. Anna pure amor m'offria,
Vagheggiando il Soglio Inglese...
Ella pure il serto ambia
Dell'altera Aragonese...
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D'altra donna il cor tentò.
Gio. Ah! non io, non io v'offria
Questo cor a torto offeso...
Il mio re me lo carpia;
Dal mio re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.

ATTO PRIMO

Di un ripudio avrà la pena,
Ne un marito offeso avrò.

(*Giovanna s'allontana piangendo*)

Tu mi lasci?

Il deggio.

Arresta.

Io nol posso.

Ascolta: il voglio,

Già l'altar per te si appresta:

Avrai sposo, e scettro e soglio.

Cielo!... ed Anna?

Io l'odio...

Ah! sire...

Giunto è il giorno di punire.

Ah! qual colpa?

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era ...

M'ingannò pria d'esser moglie,

Moglie ancora m'ingannò!

E i suoi nodi?

Il re li scioglie.

Con qual mezzo?

Io sol lo so.

a 2

Gio.

Ah! qual sia cercar non oso...

Nol consente il core oppresso...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi per pietà!

Rassicura il cor dubbioso,

Nel tuo re la mente acqueta...

Ch'ei ti vegga omai più lieta

Dell'amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà.

(*Enrico parte dalla porta segreta Giovanna s'inoltra negli appartamenti*)

Enr.
Gio.
Enr.
Gio.
Enr.

Gio.
Enr.
Gio.
Enr.
Gio.
Enr.

Gio.
Enr.
Gio.
Enr.

Enr.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Parco del Castello di Windsor

(*E' giorno*)

Percy, e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo... In Inghilterra (*incontrandosi s'abbracciano*)
Tu mio Percy!...

Per. Mi vi richiama, amico,
D'Enrico un cenno... e al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l'aura antica e il Ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy, mutato
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja; raunato è tutto
Nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è regina... ogni sua gioja è questa!

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il re è mutato?...

Roch. E dura
Ancor contento mai?...

Per. Ben dici... ei vive
Privo di speme, come vive il mio.

Roch. Sommesso parla.
Per. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov'io m'assisi
La mia tomba mi sembrò.

- Roch.* E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicinuo?
Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (*odonsi suoni di caccia*)
Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA II.

*Escono da varie parti de' Cacciatori, Paggi, Scudieri
e genti armate di pioche ec. ec.*

- Coro* Olà! veloci accorranò
I paggi, gli scudieri...
I veltri si disponganò...
S'insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il re.
Per. Ed Anna anch'ella!...
Roch. Acquetati.
Forse con lui non è.
Per. Ah! così ne' di ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que'dolci, e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch'io mora di piacer.

SCENA III.

*Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico.
e passa in mezzo a tutti. In questo mentre gli si presenta
Anna con le sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca
in modo da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.*

- Enr.* Desta sì tosto, e toltà
Oggi al riposo?
Anna In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.
Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi quà, Percy!
Anna (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)
- Enr.* Appressatevi
Per. (Io tremo.)
Enr. Pronto ben foste...
Per. Un solo istante, o sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla patria ridona, e al tetto antico,
Devoto io bacio...
Enr. Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra
Già da gran tempo sicurtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...
Per. Anna!...
Anna (Non tradirmi, o core!)
Per. Voi, regina!... È fia pur vero
Che di me pensier vi prese?
Anna Innocente... il regno intero
Voi credette... e vi difese...

- Enr.* E innocente io vi credei,
Perché tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.
- Per.* Ah, Regina! (Si prostra a suoi piedi, e le bacia
Anna la mano.)
Roch. Oh Dio! Sorgete.
Enr. (Ei si perde!)
Her. Hervey. (con la massima indifferenza.)
Signor.
- (Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo sforzandosi di celare il suo turbamento)
- Anna* (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente
Della fiamma più cocente...
Si diffonde sul mio cor.)
- Per.* (Ah! pensava a me lontano, (a Rochefort)
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)
- Roch.* (Ah, che fai! ti frena, insano: (a Percy)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)
- Enr.* (A te spetta il far che vano! (ad Ervey)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)
- Her.* (Non indarno il mio sovrano (ad Enrico)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)
- Coro* (Che mai fia? Si mite e umano
Oggi il re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
E foriero del furor.)
- Enr.* Or che reso ai patrij lidi, (a Percy colla massima
In mia Corte, fra i più fidi bontà)
Spero ben che rimarrete.
- Per.* Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

- Enr.* No, no, lo bramo. (interrompendolo)
Rochefort, Io affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
- Anna* Anna, addio (con disinvoltura)
(Son fuor di me.) (s'inchina)
(i Corni danno il segnale della caccia.)
- Tutti* Questo dì per noi spuntato
Con sì lieti, e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.
Per. e Anna
(Ah! per me non sia turbato
(Quando in Ciel tramonterà!))
- Enr.* (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.)
(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte.)

SCENA IV.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle Stanze di Anna.

Smenton solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anche talvolta
Ai privati contenti Anna m'invita.
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
Cara immagine sua, ripor degg'io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio bellade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpar sembravi.
» Ah! pareva che per incanto

- » Rispondessi al mio soffrir,
 » Che ogni stilla del mio pianto
 » Risvegliasse un tuo sospir.
 » A tal vista il core audace,
 » Pien di speme, e di desir,
 » Ti scopria l'ardor vorace
 » Che non osa a lui scoprir. *(va per entrare nell'appartamento)*

Odo romor... Si appressa
 A queste stanze alcun!.. troppo indugiai!.. *(si cela dietro una cortina)*

SCENA V.

Anna e Rochefort

- Anna* Cessa... tropp' oltre vai...
 Troppo insisti, o fratello...
Roch. Un sol momento
 Ti piaccia udirlo: aleun periglio, il credi,
 Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
 Se fai col tuo rigore
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
 Ebben... mel guida, e veglia
 Attento sì che a noi non giunga alcuno
 Che a me fedel non sia.
Roch. Riposa in me. *(.parte)*

SCENA VI.

Anna e Smeton nascosto

- Sme.* *(affacciandosi guardingo)*
 » *(Nè uscir poss' io?... Che fia !...)*
Anna Debole io fui... dovea
 Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano
 Di mia ragion consiglio!..
 Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA VII.

Percy, ed Anna

- Anna* Eccolo !... io tremo !... io gelo !...
Per. Anna!...
Anna Riccardo !..
 Sian brevi i detti nostri,
 Canti, sommessi -- A rinfacciarmi forse
 Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
 Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
 Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.
Per. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.
 La fronte mia solcata
 Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento
 Che, a te vicino, de' passati affanni
 Potrei scordarmi, come, giunto a riva;
 Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
 Ogni tempesta mia
 In te s'acqueta, vien da te mia luce...
Anna Misero! e quale speme or ti seduce?
 Non sai che moglie io sono?...
 Che son Regina?...
Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,
 Nol vò saper. Anna, per me tu sei,
 Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
 Riccardo tuo, quel, che t'amò cotanto...
 Quel che ad amare t'insegnò primiero?...
 È non t'abborre il Re?...
Anna Mi abborre, è vero!
Per. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
 Qual t'amava in basso stato:
 Meco oblia di sposo ingrato
 Il disprezzo, ed il rigor.
 Un amante, che t'adora
 Non posporre a rio Signor.
Anna Ah! non sai che, i miei legami,
 Come sacri, orrendi sono...
 Che con me s'asside in trono
 Il sospetto ed il terror!...
 Ah! mai più, se è ver che m'ami,
 Non parlar con me d'amor.

Per. Ahi! crudele!
 Anna Forsennato!
 Fuggi, va... ten fo preghiera.
 Per. No. giammai.
 Anna Ne oppone il fato
 Invincibile barriera.
 Per. Io la sprezzo.
 Anna In Inghilterra
 Non ti trovi il nuovo albor.
 Per. Ah! cadavere sotterra
 Ei mi trovi... o teo ancor.
 Per. a 2.
 Ah! troppo chiedi, o barbara,
 Dal mio straziato core;
 Si sfoghi almeno in lagrime
 Lo sventurato amore:
 Ma se cader qui vittima
 Puoi tu d'un rio sospetto,
 Il disperato affetto
 Mistero in me sarà.
 Anna Nascondi, frena i palpiti
 D'un disperato amore:
 Segrete sian le lagrime,
 Segreto il mio dolore..!
 Ah! non voler che vittima
 Cadiam d' un rio sospetto:
 Mistero sia l'affetto,
 O morte a noi darà.
 Anna Parti, il voglio. Alcun potria
 Per. Ascoltarti in queste mura.
 Anna Partirò... ma dimmi pria,
 Per. Ti vedrò?... prometti... giura,
 Anna No. Mai più.
 Per. Mai più! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar.
 Anna (snuda la spada per trafiggersi)
 Ah! che fai! spietato! (gettado un grido)

SCENA VIII.

Smeton, e detti

Sme. Arresta!
 Anna Giusto Ciel!

Per. Non ti appressar. (vogliono scagliarsi uno
 Anna Deh! fermate... io son perduta!.. contro l'altro)
 Giunge alcuno!... Io più non reggo.
 (si abbandona sopra una sedia)

SCENA IX.

Rochefort accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! Sorella..
 Sme. Ella è svenuta.
 Roch. Giunge il Re.
 Sme. Per. Il Re!

SCENA X.

Enrico, Herney, e detti.

Enr. Che veggio!
 Destre armate in queste porte!
 In mia Reggia nudi acciar!
 Olà, guardie.

SCENA XI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
 i Paggi, e i Soldati, indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!
 Coro Che mai fu?
 Sme. Per. Che dir? che far?
 (un momento di silenzio)
 Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
 Qual misfatto or qui s'ordia?
 Io vi leggo nel sembante
 Che compiuta è l'onta mia;
 Testimonio è il Regno intero
 Che costei tradiva il Re.
 Sme. Sire... ah! Sire, non è vero.
 Io lo giuro al vostro piè.
 Enr. Tanto ardisci! -- Al tradimento
 Già si esperto, o giovinetto?
 Sme. Uccidetemi s' io mento:

Nudo inerme io v' offro il petto.

(*gli cade il ritratto di Anna*)

Enr. Qual monite!

Sme. Oh Ciel!

Enr. Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!

Del tuo nero tradimento

Ecco il vero accusator.

Per. Ann. Quale angoscia!

Sme. Roch. Oh! mio spavento!

Anna Ove sono!... Oh mio Signor! (*rinviene*)

(*Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi*)

Tutti

Anna In quelli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo:

Ma, per pietà lo chiedo,

Non condannarmi o Re.

Lascia che il core oppresso

Torni per poco in se.

Enr. Del tuo nefando eccesso

Vedi in mia man la prova.

Il lagrimar non giova;

Fuggi lontan da me.

Poter morire ade.so

Meglio saria per te.

Per. (Cielo! un rivale in esso,

Un mio rival felice!

E me l'ingannatrice

Volea bandir da se!

Tutta si sfoga adesso,

L'ira del fato in me.)

Gio. (All'infelice appresso

Poss'io trovarmi, o Cielo?

Preso d'orror di gelo.

Come il mio cor non è?

Spense il mio nero eccesso

Ogni virtude in me!)

Sm. Roc. (Ah! l'ho perduta io stesso,

Colma ho la sua sventura!

Il giorno in me si oscura,

Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso

Meglio saria per me.)

Enr. In separato carcere

Tutti costor sian tratti.

Tutti?... deh, Sire...

Anna

Enr.

Anna

Enr.

Scostati!

Un detto sol...

Ritirati

Non io, sol denno i giudici

La tua discolpa udir.

Giudici! -- ad Anna!

Anna

Percy, Smenton e Rochefort.

Ahi misera!

Giovanna e Coro

(È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna

(Ah! segnata è la mia sorte,

Se mi accusa chi condanna.

Ah! di legge si tiranna

Al poter soccomberò:

Ma scolpata dopo morte,

E assoluta un di sarò.)

Enr.

(Sì, segnata e la tua sorte.

Se un sospetto aver poss'io.

Chi divide il Soglio mio

Macchia in terra aver non può.

Mi fia pena la tua morte,

Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton, e Rochefort.

(Ah! segnata è la mia sorte;

A sfuggirla ogni opra è vana:

Arte in terra, o forza umana

Mitigarla omai non può.

Nel mio core è già la morte,

E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte,

Mali afflisse il Soglio inglese,

Un funesto in lui non scese

Pari a quello che scoppio.

Innocenza ha qui la morte

Che il delitto machinò!)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Nei giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò!

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta, e pallida,
Move a fatica il piede.

(esce Anna: tutte le vanno incontro. Ella siede.)

SCENA II.

Anna e dette; indi Hervey con soldati.

Coro di Damigelle.

Regina!... rincoratevi:
Nel Ciel ponete fede.
Hanno un confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna » Oh mie fedeli, oh sole
» A me rimaste nella mia sventura
» Consolatrici, ogni speranza, è vero,

SECONDO

» Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra
» Non v'ha riparo per la mia ruina! *(esce Hervey.)*
Che rechi, Hervey?

Her. Regina!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m' elegge
Il consiglio de' Padri.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!

Anna Nel suo proposte
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss'io?

Anna Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell'innocenza mia
Voi testimoni siate,
Tenere amiche...

Coro Oh! di funesto!

Anna *(abbracciandole)* Andate.
(le Ancelle partono con Hervey.)

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour.

Anna Ciel che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se merital quest'onta
Giudica tu. *(siede e piange.)*

Gio. Piange l'afflitta... ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
Dell'infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo!

Gio. *(si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi e le
bacia la mano.)*

O mia Regina
Anna Seymour!... a me ritorni!...!

Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo!
Impallidisci?... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio.

Orrenda... estrema!...
Gioja poss'io recarvi? Ah... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna

E come?

Spiegati.

Gio.

In dirlo io tremo...

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
Dal Re vi scioglie, e vi sottrage a morte.

Anna

Che dici tu?

Gio.

La sorte.

Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna

E consigliar mel puoi!...

Tu mia Seymour?...

Gio.

Deh! per pietà...

Anna

Ch'io compri

Gio.

Coll' infamia la vita?

E infamia, e morte

Volete voi?... Regina... oh ciel! cedete.
Ve lo consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata, che l'amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna

Oh! chi è costei?

La conosci? favella. -- Ardire ch' ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?
Un' infelice.

Gio.

Anna

E tal faceva me stessa!

Sul suo capo il fato rio

Gravi il braccio punitore.

Gio.

Deh mi ascolta.

Anna

Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio.

Ah! perdono.

Anna

Sia di spine

La corona ambita al crine..
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia, ed il sospetto...
Fra lei sorga, e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il Re.

Gio.

Ria Sentenza!... io moro... ah! cessa!
Deh! Pietà!, pietà... di me!

(prostrandosi e abbracciando le ginocchia d'Anna.)

Tu!... Che ascolto?

Anna

Ah! si prostrata

Gio.

È al tuo piè la traditrice.

Anna

Mia rivale!

Gio.

Ma straziata

Da rimorsi... ed infelice.

Anna

Fuggi... Fuggi...

Gio.

A no: perdono:

Dal mio cor punita io sono...

(crescendo con passione. Anna a poco a poco s'intenerisce.)

Inesperta... lusigata...

Fui sedotta, ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo, e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Anna

Sorgi... ah! sorgi.. È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te. *(l'alza e l'abbraccia.)*

A 2

Va infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T' imprecai terribil pena...

La tua grazia or chieggo al Nume

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L'amor mio, -- la mia pietà.

Gio.

Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io temea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Nume

Che mie colpe punirà.
 Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà.
 (Anna rientra nelle sue stanze. Giovana parte
 affittissima:)

SCENA IV.

Vestibolo, che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.

Tutti gl'ingressi son custoditi dalle Guardie.

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici
 Quale dei rei fu tratto?
 2 Smeton.

1 Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto?...
 2 Ancor l'esame ignorasi:
 Chiuso tuttora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
 Ed inesperto core
 Sedur si lasci, o vincere
 Da speme, o da timore:
 Tolga ch'ei mai dimentichi
 Che accusatore è il Re!

Coro Ecco, ecco Hervey. (si apron le porte.)
 Her. Si guidino (esce Hervey)
 (ai soldati che par.)

Coro Anna, e Percy.
 Her. (circondandolo) Che fia?
 Smeton parlò.

Her. L'improvvido
 Anna accusata avria?
 Colpa ei svelò che fremere,
 Ed arrossir ne fè.
 Cora Ella è perduta!

Coro Ahi misera!
 (Accusatore è il Re!)

SCENA V.

Enrico, Hervey, e Coro.

Her. Scostatevi... il Re giunge... (il Coro si ritira)
 E dal Consesso

Enr. Chi vi allontana? Inopportuna or fora
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
 Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio

Enr. Smeton cadea! Nel carcer suo ritornai
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
 Finchè sospesa è l'ora
 Della vendetta mia, d'aver salvata
 D'Anna la vita. — Ella si appressa...

Her. E quinci

Enr. Vieni condotto Percy fra' suoi custodi.
 Si eviti. (p.uscire)

SCENA VI.

Anna, e Percy da parte opposto in mezza alle Guardie.
 Enrico, ed Hervey.

Anna Arresta, Enrico...
 Arresta e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.
 Anna A' piedi tuoi mi prostro;
 Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
 All'onta d'un giudizio: il regio nome
 Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato,
 Il regio grado tu? Moglie d'Enrico
 Ad un Percy scéndevi.

Per. E tu di questo
 Dispregiato Percy non isdegnasti
 Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti... ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo, e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro sincero... io giuro
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimonii...

Anna Cessa.

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna!...

Anna Io sfido

Tutta la tua potenza; Ella può darmi
Morte, ma non infamia. E' mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi.. io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi...

Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può...

Anna Giustizia!...

Muta è d' Enrico in Corte.

Enr. Ella a tacersi apprese

Quando sul trono inglese

Ceder dovette il loco

Una Regina a te:

Ma parlerà fra poco...

Per. E tu l'ascolta, o Re.

Se d'un tradito talamo

Dessi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi...

Esso nel Cielo è scritto.

Sposi noi siam.

Voi sposi!...

Enr. Ah! che di tu?

Anna Tant' osi?

Enr. Riprendo i dritti miei:
Per. Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei!...

Anna Io... (titubante)

Per. Puoi negarlo?... (Ahimè!...)

a 3

Per. Fin dall'età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi lasciasti, io misero,

Anche infedel t'amai.

Quel che mi t'ha rapita

Ti toglie onore, e vita,

Le braccia io t'apro, io voglio

Renderti vita, e onor.

Anna Ah! del tuo cor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il di che, perfida,

Te pel crudel lasciasti!

M' ha della fé tradita

Il giusto Ciel punita...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno, e orror.

Enr. (Chiaro è l'inganno inutile,

Chiara la trama assai...

Ma, coppia rea, non credere

Ch'io ti smentisca mai...

Dall'arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Anco insisti?

Anna

Per. Il Consiglio ne ascolti.

Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi.

Non temer ch'io li voglia disciolti.

Ciel! Ti spiega... furore represso

Più tremendo sul volto ti stà.

Enr. (Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull'odiato tuo capo cadrà.)

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d'affetto:
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy.

Quanto, hai quanto è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra mai più non l'intenda
L'empio strazio che d'Anna si fa.
(*Anna e Percy partono frà soldati*)

SCENA VII.

Enrico.

Sposa a Percy pria che ad Enrico ella era!
Sposa a Percy?... Non mai: menzogna è questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge,
Che la condanna mia colpevol moglie. —
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda... e la sua figlia
Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

SCENA VIII.

Seymour, Enrico.

Sey. Sire?

Enr. Vieni Seymour: tu sei regina.

Sey. Ah, Sire il mio rimorso

Mi guida al vostro piè.

Rimorso!

Enr.

Amaro

Estremo, orrendo. Anna vid'io, l'intesi:
Il suo pianto ho sul cor... Di lei pietade,
E in un di me. Del suo morir cagione
Esser non vo', nè posso. Ultimo addio
Abbia il mio re...

Sey.

Enr. Più che tuo re son io...

L'amante io son, l'amante
Ch'ebbe i tuoi giuri, che tra poco all'ara
Altri ne avrà più sacri.

Sey.

Ah! non li avessi
Mai proferiti quei funesti giuri
Che m'han perduta! Ad espiarli, o sire,
Ne andrò in remoto esilio. ove non giunge
Vivente sguardo, ove de'miei sospiri
Non ode il suono altro che il ciel.

Enr.

Deliri!

E donde in te si strana
Proposta, o donna? E speri tu pertanto
Anna far salva?... Io più l'aborro adesso,
L'abborro più ché si t'afflige e turba
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore
Ah, non è spento!... ei mi consuma il core

Sey.

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta;
Per quelli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa,
Odi la mia preghiera:
Anna per me non pera.
Innanzi al cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

Enr.

Stolta!... Non sai... Ma frenati...
Sciolto è il Consiglio!

Sey.

Ah m'odi...

Deh, m'odi...

SCENA IX.

Hervey, Cortigiani e detti

Her.

I pari unanimi
Sciolsero i regj nodi.
Anna, infedel consorte
È condannata a morte,
E seco ognun che complice
E istigator ne fù.

Cort.

A voi, supremo giudice,
Sommessa è la sentenza,

Unica speme ai miseri
È la real clemenza.
I re pietosi immagine
Sono del Ciel quaggiù.

Enr.

Rifletterò. Giustizia
Prima è dei re virtù.
*Impone ai Cortigiani di ritirarsi, congeda Seymour,
ed entra nella Sala del Consiglio.)*

SCENA X.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra
Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort,

Pcr. Tu pur dannato a morte,
Tu, di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave
L'esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!

Roch. Io merita cadervi,
Io, che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa, e amara
La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... Alcun s'avanza

SCENA XI.

Hervey e detti.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna?...

Her. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.

Per. E me si vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quand'ella more,

Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? Voi? *(a Rochefort)*
Roch. Pronto al supplizio io sono!
(si getta nelle braccia di Percy)

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente,
Cerca un suolo in cui sicuro
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
Roch. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Risolvete.

Her.

Roch.

A 2.

Her.

A 2.

Per.

Udisti...

Morte.

Sian divisi.

Amico!... addio!

Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserenava:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim' ora che s'avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, ne desir.

SCENA XII.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
ov' essa è rinchiusa.*

Tutti

Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
» Or muta, e immobile qual freddo sasso,
» Or lungo, e rapido studiando il passo;
» Or, tista e pallida com'ombra in viso;
» Or componendosi ad un sorriso:
» In tanti mutasi diversi aspetti,
» Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
» Nel suo delirio, nel suo dolor.

SCENA XIII.

Anna dalla sua prigione, si presenta in abito negletto, si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Le Damigelle la circondano. Ella le osserva attentamente e sembra rassicurarsi.

Anna Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l'altar. -- Datemi tosto
Il mio candido ammantò; il crin m'ornate
Del mio serto di rose...

Coro Oh memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole? (*delirando.*)

Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi... E' vano!... Ei viene!..
Ei mi accusa... ei mi sgrida... Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
Misera estrema... Tu sorridi?... oh gioja!..
Non fia, non fia che qui deserta io muoja!

Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al queto rio,
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.

Cola dimentica
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim'anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ecc.

SCENA XIV.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, Hervey, e Cortigiani. Anna si scuote.

Anna Qual mesto suon!... che vedo?...
Hervey... le guardie?

(le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio.)
Enr. (*alle guardie*) Ite e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri.
Anna (*atterrita*) Oh! in quale istante
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!...
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni. Rochefort, Percy e poi ultimo Smeton.

Roh. e Per. *Anna!*
Anna Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morire!...

Sme. Io solo, io vi perdei... me malidite...
(*avanzandosi si prostra a piedi d'Anna.*)

Anna Smeton!...

Per. Iniquo!
Sme.

Ah! sì... lo son... ch'io scenda
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre -- Io v'accusai credendo
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
Un insano desir, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa...
Maleditemi voi...

Anna Smeton!... Ti appressa...
Sorgi che fai? Chè l'Arpa tua non tempri?...
Chi ne spezzò le corde?

(*Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza.*)

Roch.

Anna!

Per.

Che dici?

Dam.

Ritorna a vaneggiar!

Anna

Un suon somnesso
Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira...
Udite tutti.

Roch. Per. e Sme.

Oh! rio martir!

Coro

Delira.

Anna

Cielo, à miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,

- E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.
- Tutti* L'estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell'anima
Di te si desti in sen.
(silenzio)
- Anna* (odonsi suoni giulivi. Anna rinviene a poco a poco.)
Chi mi sveglia? ove sono? che sento!
- Coro* Suon festivo? che fia? favellate.
Acclamata dal popol contento
E' regina...
- Anna* Tacete... cessate!
Manca, ah! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.
- Tutti* Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.
- Anna* Coppia iniqua, l'estrema vendetta
Non impreco in quest'ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda.
Ei m'acquisti clemenza, e favore
Al cospetto d'eterna pietà.
- Tutti* Sventurata!... ella manca... ella more!
(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri.
Rochefort, Smeton, e Percy vanno loro incontro
e additando Anna, esclamano.)
- Tutti* Immolata una vittima è già!

FINE

Visto per la parte Politica — *Avv. Ricci Curbastro*

Per l'Eño Vicario — *A. Canonico Scalzi*

Per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli — *Cav. Adolfo
Boscaini Deputato.*

36256



36256